

Il caso

Mancano 23 milioni di euro, i fondi non sono stati ancora assegnati e nelle fabbriche è emergenza per i lavoratori

Cassa integrazione, è allarme rosso dal primo maggio nessuna garanzia

ANTONELLO CASSANO

SI PREANNUNCIA un primo maggio amaro per i lavoratori pugliesi in cassa integrazione. I soldi per gli ammortizzatori sociali non ci sono più. Quei 23 milioni di euro sbloccati dal governo alla fine di marzo e destinati al finanziamento della cassa in deroga in Puglia fino al 31 maggio, non sono mai arrivati e dal 1° maggio non ci saranno più fondi per sostenere i lavoratori in difficoltà. E così quello che doveva essere un incontro di routine tra l'assessore regionale al Lavoro, Leo Caroli, e i rappresentanti dei sindacati pugliesi è diventata una riunione fiume cominciata a mezzogiorno e conclusa solo in serata con la sottoscrizione di un altro verbale di accordo per prorogare di altri due mesi l'accesso alla cassa integrazione e alla mobilità. Una proroga senza soldi che ha il solo obiettivo di congelare i licenziamenti. Il concetto lo spiega bene il segretario generale della Uil Puglia, Aldo Pugliese: «Con questa proroga consentiamo alle imprese e ai lavoratori in difficoltà di fare almeno le richieste per accedere agli ammortizzatori sociali. In caso contrario quelle stesse imprese sarebbero costrette a procedere a licenziamenti in massa. Il problema riguarda almeno 40 mila persone in tutta la Puglia».

Una proroga senza soldi, dunque, ma l'alternativa era quella di escludere i lavoratori in mobilità pur di accedere ai fondi con più facilità «e non ci convinceva affatto - chiarisce il segretario genera-

le della Cgil, Gianni Forte - noi accordi che escludono lavoratori non ne firmiamo più. Il governo deve erogare i fondi. Altrimenti daremo battaglia». Una linea dura confermata anche dall'assessore Caroli: «Torneremo a incontrarci alla fine di maggio. Se entro questo periodo di tempo non arriveranno i soldi da Roma prenderemo di nuovo in considerazione il disimpegno dalla delega regionale per gli ammortizzatori sociali».

I prossimi mesi si preannun-

ciano tutt'altro che facili anche sul fronte della sanità. È di un mese fa la notizia dello sblocco delle deroghe e della possibilità per il Policlinico di assumere 250 infermieri. Stando ai calcoli fatti dalla Cisl di Bari e dall'Aaroi Emac guidata da Antonio Amendola «Ai 50 lavoratori in mobilità in entrata si aggiungeranno i 250 in arrivo con le deroghe. Si arriva in totale a 300 nuovi ingressi. Ma a fine giugno - avverte Massimiliano Martino della Cisl - scadono i contratti di altri 140 infermieri a tempo deter-

minato. A conti fatti il saldo attivo tra nuovi arrivi e addii è di 150 nuovi lavoratori. Un conteggio che dimezzerà l'effetto benefico delle deroghe». Il direttore generale del Policlinico, Vitangelo Dattoli, non ci sta a vedere il bicchiere mezzo vuoto e rilancia: «Spiace constatare che non si valorizzano mai abbastanza gli elementi positivi emersi negli ultimi tempi. Stiamo lavorando per avere sempre più lavoratori a tempo indeterminato».

Le tappe



L'ACCORDO

A fine marzo sbloccati 260 milioni di euro



IL BUCO

I fondi garantiti dal governo non sono ancora stati erogati



NO ALLA DELEGA

La Regione valuta il disimpegno della delega





PROTESTE

Una manifestazione per il lavoro; a lato, l'assessore Caroli